Anno XXIV. Venerdì 16 Giugno 1871 N. 139

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 12 Giugno, nella sua parte ufficiale, conteneva :

R. Decreto 21 maggio, che autorizza il comune di Vercelli ad esigere il dazio di consumo all'introduzione entro la cinta daziaria di alcuni generi.

R. Decreto 12 maggio, con cui il comune di Girgenti è autorizzato ad esigere un dazio di consumo all' introduzione nella cinta daziaria di diversi generi.

R. Decreto 21 maggio, che approva il Regolamento per la tassa sul bestiame adottato dalla Deputazione provinciale di Bari.

Disposizione nel personale dell' esercito.

La concessione della menzione onorevole ad alcuni marinai.

COSE DI FRANCIA

Documenti Diplomatici

Diamo la circolare inviata dal sig. Giulio Favre agli agenti diplomatici della repubblica francese all' estero:

« Versailles 6 giugno 1871.

Signore,

« La formidabile insurrezione vinta dal valore del nostro esercito ha tenuto il mondo intiero in tale ansietà, essa lo ha spaventato con misfatti tanto spaventevoli, che mi sembra necessario di dominare l' errore ch' essa inspira, per tentare di esaminare le cause che la resero possibile. Importa che voi siate istruito su questo punto, affine di poter rettificare opinioni erronee, mettere in guardia gli animi contro spiacevoli esagerazioni, e promuovere dappertutto il concorso morale degli uomini assennati, onesti, coraggiosi, i quali vogliono risolutamente ristabilire il principio dell'autorità dandole per base il rispetto delle leggi, la moderazione e la libertà.

Quando si fu testimoni delle catastrofi che abbiamo attraversate, il primo impulso induce a dubitare di tutto eccettuato della forza, che apparendo come il rimedio supremo, sembra con ciò essere il solo vero principio. Ma il fumo del combattimento non è ancora dissipato che ciascuno, interrogando la propria coscienza, vi trova la guida superiore che non si abbandona mai impunemente ed alla quale tutti siamo ricondotti quando l'abbiamo sagrificata alla violenza delle nostre passioni.

Questa volta la lezione è insieme tanto splendida e tanto terribile che bisognerebbe una singolare durezza di cuore per rifiutare di ammettere l' evidenza.

La Francia, come si afferma giustamente, non è indietreggiata verso la barbarie, essa non è neppure in preda ad una specie di allucinazione furiosa, essa deviò, per una serie di errori volontarii, dal sentiero della giustizia e della verità. Essa subisce oggidì la più crudele e la più logica delle espiazioni.

Chi può negare infatti che l'atto del due dicembre ed il sistema che ne fu la conseguenza non abbiano introdotto in seno alla nazione un elemento attivo di depravazione e di decadenza!

In quanto concerne più specialmente la città di Parigi, non v'è alcun animo serio che non abbia compreso e predetto le inevitabili sciagure prodotte dalla audace violazione di tutte le regole economiche e morali, conseguenza inevitabile dei lavori ad oltranza necessarii all'esistenza dell'impero. Si possono esaminare recenti discussioni e si vedrà con quale precisione fossero denunciati i pericoli che erano intrepidamente contestati dai troppo docili approvatori di quelle colpevoli follie.

Parigi era condannata, dal regime che le aveva fatto il governo imperiale, a subire una crisi terribile; essa sarebbe scoppiata in piena pace: la guerra le diede il carattere di una orribile convulsione.

Non poteva essere altrimenti: accumulando nella cinta della capitale una popolazione fluttuante di circa trecentomila operai, moltiplicandovi tutti gli eccitamenti delle facili gioie e tutte le sofferenze della miseria, l' Impero aveva organizzato un vasto focolare di corruzione e di disordine in cui la menoma scintilla poteva provocare un incendio. Esso aveva creato un laboratorio nazionale alimentato da una speculazione febbrile e ch' era impossibile di licenziare senza una catastrofe.

Quando commise il delitto di dichiarare la guerra, esso chiamò su Parigi la folgore che doveva annientarla cinque settimane dopo. I nostri eserciti erano distrutti e la grande città rimaneva sola di fronte ad ottocentomila tedeschi che inondavano il nostro territorio. Il dovere della resistenza animava tutti i cuori. Per adempierlo a Parigi, bisognò armare senza distinzione tutte le braccia; il nemico era alle porte, e senza questa temerità necessaria, esso le avrebbe passate tosto dopo il primo scontro.

Bisognò pure nutrire tutti coloro che mancavano di lavoro, ed il numero ne superò seicento mila. È in queste condizioni pericolose che incominciò l'assedio. Nessuno lo credeva possibile.

Si annunciava che la sommosa consegnerebbe la città in capo ad alcune settimane. La città ha resistito quattro mesi e mezzo malgrado le privazioni, malgrado il bombardamento, e la fame soltanto la costrinse a trattare. Ma nessuno potrebbe dire la violenza dei patimenti morali e fisici ai quali fu in preda quella infelice popolazione. Le esigenze del vincitore vi misero il colmo.

All'umiliazione della sconfitta venne ad unirsi il dolore dei sacrifizi che bisognava subire. Lo scoraggiamento e la collera si divisero gli animi. Nessuno volle accettare la propria sciagura e molti cercarono la loro consolazione nell' ingiustizia e nella violenza. La sfrenatezza della stampa e dei *clubs* fu spinta sino agli estremi limiti della stravaganza. La guardia nazionale si disciolse. Un gran numero de' suoi membri, capi e soldati, lasciarono Parigi.

Diviso in due dalla riunione dell' Assemblea a Bordeaux, il governo restava senza forza. Egli ne avrebbe acquistato mediante il suo trasferimento a Versailles, se gli agitatori non avessero scelto quel momento per far scoppiare l'insurrezione.

Non avendo da oppor loro che pochi reggimenti appena organizzati, il governo coperse l' Assemblea ed incominciò la terribile partita, che egli ha definitivamente vinta, grazie sopratutto alla saviezza, alla fermezza, alla devozione illimitata del suo capo.

Bisognò, ad onta di tutti gli ostacoli, riunire un esercito abbastanza numeroso per assediare i forti e Parigi, e sottometterli; contenere lo straniero sempre disposto ad intervenire, calmare le impazienze legittime dell' Assemblea, mandare a vuoto gli intrighi che si annodavano ogni giorno, provvedere senza tesoro ad enormi spese di guerra e di occupazione straniera. Quante volte il problema non era sembrato insolubile a coloro che avevano la terribile missione di scioglierlo! Quante volte amici e nemici ripetevano loro che essi vi soccomberebbero! Essi non hanno disperato, essi hanno seguito la linea del loro dovere.

I prigionieri che languivano in Germania sono ritornati; invece del riposo, al quale avevano tanti diritti, essi hanno trovato il pericolo ed il sacrifizio. La patria lo imponeva; tutti, dal più illustre sino al più umile, hanno obbedito. Essi hanno nuovamente consacrato la loro vita alla difesa del diritto, e l' intrapresa che i loro nemici giudicavano impossibile essi l' hanno compiuta. I forti della cinta furono presi d' assalto, e la ribellione, inseguita palmo a palmo, soccombè nella sua ultima tana.

Ma a qual costo, gran Dio! Lo storico non lo potrà raccontare senza terrore. La penna cadrà più volte dalle sue mani quando bisognerà descrivere le schifose e sanguinose scene di questa deplorabile tragedia, dall' assassinio dei generali Lecomte e Clemente Thomas sino agli incendii preparati per incenerire tutta Parigi, sino all' abbominevole e vile eccidio delle sante vittime fucilate nelle loro prigioni.

Tuttavia l' indignazione ed il disgusto non possono trattenere gli uomini politici nell'adempimento del dovere d' investigazione che è loro imposto da misfatti sì straordinari.

Detestarli e punirli non basta. Bisogna ricercarne il germe ed estirparlo. Quanto maggiore è il male, tanto più essenziale è di rendersene conto e di opporgli la coalizione della gente onesta.

Ho spiegato succintamente come lo stato generale della città di Parigi costituiva per se stesso una predisposizione al disordine, e come esso si fosse aggravato nelle proporzioni più minacciose mediante l' anarchia dell' assedio.

Un piccolo gruppo di settari politici avea tentato sino dal 4 settembre, fortunatamente invano, di approfittare della confusione per impadronirsi del potere; dopo di allora essi non hanno cessato di cospirare.

Rappresentando la dittatura violenta l'odio di ogni superiorità, la cupidigia e la vendetta, essi furono nella stampa, nelle riunioni publiche, nella guardia nazionale, artefici audaci di calunnie, di provocazioni e di rivolta. Vinti il 31 ottobre, essi si servirono dell'impunità per vantarsi dei loro delitti e riprenderne l'esecuzione il 22 gennaio; la loro parola d'ordine fu la Comune di Parigi, e, più tardi, dopo il trattato dei preliminari, la federazione della guardia nazionale.

Con una rara abilità, essi prepararono una organizzazione anonima ed occulta che ben presto si sparse su tutta la città. È col suo mezzo che, il 18 marzo iniziarono il movimento che dapprima sembrava non avere alcuna importanza politica. Le elezioni derisorie alle quali essi procedettero, non furono per loro che una maschera; padroni della forza armata, possedendo immense risorse di munizioni, di artiglieria, di moschetteria, essi non pensarono più che a regnare col terrore e far insorgere la provincia.

(*continua*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 13 Giugno
Presidenza **Biancheri.**

Sul principio della seduta Bonghi svolge la sua interrogazione sul Congresso degli studenti in settembre a Firenze.

Leggendo alcuni brani della *G. delle Università* di Pisa nota lo spirito anarchico delle Associazioni universitarie e l'esitanza dell'autorità. Appunto perchè tali associazioni comprendono una minoranza piccolissima degli studenti, il Governo ha l'obbligo di difendere la maggioranza dal disordine che essi mettono nelle Università.

Correnti (ministro) non dà l'importanza attribuita dall'interrogante, ai fatti citati; dichiara che raccomandò ai corpi universitari l'applicazione rigorosa dei regolamenti scolastici rispetto alle riunioni degli studenti. Lodasi in generale della condizione degli studi superiori e della condotta regolare degli studenti. Trova che il miglior modo di correggere le disgraziate esagerazioni di pochi studenti, è quello di elevare ed incoraggiare l'alta morale e la coltura della gioventù.

Bonghi non mostrandosi soddisfatto, dice doversi curare il male radicalmente, elevare il livello scientifico, ed allontanare ogni falsa agitazione politica lasciando ai professori ed agli studenti la libertà dello studio e dell'insegnamento.

L'incidente non ha seguito.

Macchi chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione sul diritto di libera associazione che compete anche agli studenti. Egli conviene che le Università debbano essere sede di riflessioni e di studi e non palestra di ire e di dispetti politici.

Comunque, l'oratore sente il bisogno di rispondere a certe opinioni emesse dall'on. Bonghi. Epperò ha formulata la sua interpellanza. Quanto al tempo nel quale essa debba essere svolta se ne rimette al giudizio dell'assemblea.

Presidente. Se ne parlerà dunque in altro momento.

Corte chiede quale sia la linea di condotta che il ministro intende seguire riguardo agli italiani implicati nelle ultime vicende di Francia e in ispecie di quelli di cui il Governo di Versailles ha chiesta la estradizione....

Sella, ministro delle finanze. La Camera sa di avere dinanzi a sè un ordine del giorno e delle questioni importantissime. Se ora perde il tempo passando da domanda a domanda non concluderemo nulla.... (*Rumori*).

Corte. Ma è cosa urgente...

Lanza, presidente del Consiglio. Finora non consta al Governo che nei compromessi degli ultimi avvenimenti vi sieno degli italiani e quali. Se ciò verrà fatto constare, il Governo esaminerà i singoli casi e si regolerà conforme alle leggi nostre ed ai patti internazionali.

Presidente. L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per fissare il concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia del Gottardo.

Sella rispondendo agli oppositori della ferrovia del San Gottardo, ne sostiene i vantaggi avvertendo come il passaggio ferroviario su la linea dello Spluga è una idea, e la ferrovia del San Gottardo è una realtà. Fa osservazioni su la minore spesa per l'esercizio del San Gottardo. Se è ritirato questo progetto, chi può assumersi di presentarne un altro? La Germania dà il sussidio escludendo qualunque altro valico. Non può accettare le proposte formulate. Dice che la presente questione quantunque economica è così grave da diventare politica. Non vi ha assolutamente ombra di pressione. La questione politica davanti alla Camera nasce da se inevitabilmente, dovendo il ministero sostenere la serietà e lealtà della sua proposta.

Peruzzi dice rincrescergli che si faccia una questione ministeriale.

Grattoni dando spiegazioni personali dichiara che non ha e non avrà interesse nella ferrovia del San Gottardo.

La Porta accetta il progetto pel San Gottardo ma propone di rinviare il progetto a Roma per ulteriori trattative.

Fano e *Corbetta* appoggiano la convenzione con voti motivati.

Bertani chiede che si facciano ulteriori trattatative per ottenere delle modificazioni.

Merizzi domanda che si nomini un'altra Commissione per nuovi studi del valico alpino.

Mordini, relatore, chiede di parlare domani dopochè saranno svolti gli ordini del giorno.

La Camera acconsente.

La chiusura è approvata.

Presidente comunica il risultato della elezione dei membri della Commissione d'inchiesta sul macinato. Riuscirono eletti solo Torrigiani e Cadolini.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il ministro degli affari esteri ha ricevuto dal nostro rappresentante a Londra il seguente telegramma:

Londres 13|6, h. 2 30, reçu h. 9 45.

Bargoni est parti hier au soir de Londres, et ce matin de Douvres avec les cendres de Foscolo pour Ostende, Bâle, Genève et Montcenis.

Hier l'accompagnement du cercueil du cimetière au pays de Chiswick a été fait par la Légation en corpus et plus de cinq-cent Italiens de Londres avec grand concours de la population de Chiswick et musiciens italiens, et plusieurs discours. Tout est passé très convenablement.

CADORNA.

ROMA — Pio IX, a quanto scrive l'*Osservatore Romano*, ha fatto consegnare ai parrochi di Roma la somma di 15 mila lire, per distribuirsi ai poveri di Roma in occasione del compiersi il 25° anno del suo pontificato.

PALERMO — Apprendiamo con piacere dai giornali di Palermo che ogni screzio fra le truppe di linea ed i bersaglieri, è del tutto svanito. Dopo i dolorosi fatti del giorno 8 da noi accennati non si ebbe più nulla a deplorare; ed il 12 ebbe luogo una festa di famiglia fra tutta la guarnigione della città. I bersaglieri e i soldati di linea si fecero scambievoli brindisi. Il banchetto militare fu rallegrato dalla musica del 29° reggimento. Soldati di linea e bersaglieri passeggiavano per la città a braccetto fra gli applausi del popolo.

Applaudiamo di tutto cuore a questo fatto, che dimostra come nulla valga a turbare la concordia e la stima reciproca fra i diversi corpi del nostro esercito.

CRONACA LOCALE

Corte d'Assisie. — Nell'udienza del 14 aveva principio e in quella di ieri compievasi la trattazione della causa del P. M. contro li seguenti quattro detenuti:

Zamboni Giacomo, fu Antonio, d'anni 42, nato e domiciliato a Ferrara, ex magazziniere comunale, operajo;

Barbieri Luigi, fu Girolamo, d'anni 28, nato a Sabbioncello, residente a Ferrara, canepino;

Cecchi Vincenzo, fu Carlo, d'anni 42, nato a Porotto, dimorante a Ferrara, stracciaro;

Petrazzi Luigi, d'Andrea, d'anni 49, nato a Bagnolo (prov. di Padova), dimorante a Ferrara, figurista.

Costoro erano accusati, in comune: di grassazione; per avere intorno alle ore 3 1|2 pomeridiane dell'11 Febbraio corrente anno sulla strada provinciale di Comacchio, in luogo detto *i Seminari*, a distanza di tre chilometri da Ferrara, aggredito con minacce nella vita a mano armata Lodi Sisto e Smai Achille, depredando al primo un portamonete contenente lire 50 circa ed al secondo altro portamonete con entro biglietti di Banca per lire 540 approssimativamente;

Il solo *Barbieri*: 1.° di ribellione; per essersi nelle preaccennate circostanze di tempo e di luogo e all'oggetto di sottrarsi all'arresto, opposto ed aver fatto resistenza a mano armata di pistola al reale carabiniere Gualandi 1.° Carlo della stazione di Porta d'Amore in Ferrara che lo inseguiva: 2.° di ferimento volontario; per avere sempre nelle stesse circostanze sparato contro il detto carabiniere Gualandi un colpo di pistola col quale gli produceva all'indice della mano sinistra una ferita sanata nell'ambito di dodici giorni;

Il *Barbieri* e lo *Zamboni* di porto d'arma da fuoco senza licenza.

Dappresso alle stringentissime ed insieme brillanti requisitorie del sig. cav. Bonelli S. P. G. e alle accalorate difese degli avvocati Muzzarelli pel *Zamboni*, Pasetti pel *Barbieri*, Rinaldi pel *Cecchi* e Pasqualini pel *Petrazzi*, i Giurati profferirono il seguente verdetto:

Dichiararono gli accusati colpevoli del crimine di grassazione ai medesimi apposto, colla circostanza aggravante del valore per tutti, e coll'altra delle minacce nella vita a mano armata pel solo *Zamboni*. Dissero il *Barbieri* colpevole ancora degli altri reati di ribellione e di ferimento sovrenunciati, ed esso e lo *Zamboni* colpevoli pure di porto d'arma senza licenza. Ammisero per ultimo il concorso di circostanze attenuanti a favore di ciascuno degli accusati.

Dietro il verdetto, la Corte presieduta, come al solito, dal signor cav. Cornazzani consigliere d'appello con-

dannò *Zumboni* alla pena dei lavori forzati per anni 20; *Barbieri* ad anni 11 della stessa pena di lavori forzati e *Cecchi* e *Petrazzi* a 10 anni di reclusione, e tutti inoltre alla sorveglianza speciale della P. S. per anni cinque, scontata che abbiano la pena, in solido alla rifusione del danno verso le parti lese e alle spese della processura.

Chiudiamo questo cenno esprimendo, poichè ci cade in acconcio, il desiderio che sieno al più presto degnamente ricompensati i servigi resi alla giustizia ed alla società dal suddetto carabiniere Gualandi, il quale, avvertito del fatto dagli aggressi, inseguendo senza successo il *Barbieri* espose la propria vita, e riconobbe il medesimo in seguito quando due giorni appresso veniva arrestato, e lo siano pure quelli non meno eminenti prestati dall' altro carabiniere Luigi Ottaviani appartenente alla stazione surricordata, che pur egli correndo dietro allo *Zumboni* potè, adiuvato dal ridetto Gualandi, arrestarlo in una casa colonica ove s' era rifugiato in compagnia di due pistole cariche dopo avere cogli altri tre commessa la grassazione.

R. Poste. — L' egregio signor Gaetano Chailly, cassiere delle R. Poste di questa città, con reale decreto 12 maggio ultimo scorso venne promosso a capo di Sezione di 1.ª classe e nominato cassiere della Direzione provinciale delle Poste di Roma.

Ognuno che sappia quali doti adornano il signor Chailly e come impiegato e come cittadino, non potrà non provare piacere al vederlo promosso e con una destinazione cotanto onorifica. E noi che da lunga mano conosciamo questo nostro simpatico concittadino e bravo impiegato ne sentiamo la più viva compiacenza, accresciuta dalla certezza che saprà egli in modo pienamente lodevole adempiere le attribuzioni inerenti al novello suo ufficio e provare all' Amministrazione superiore com' essa abbia fatto ottima cosa affidando a lui l' importante posto di cassiere nell' eterna città.

Siffatta fidanza e il riflesso della giusta rimunerazione così data al signor Chailly alleviano il dolore che con gli amici di lui proviamo per la sua prossima partenza da Ferrara.

Monte di Pietà. — Ci si domanda il perchè in certi giorni della settimana l' ufficio dell' Impegnata si trovi chiuso, mentre nelle altre città del Regno è aperto ogni giorno, potendo ogni giorno esservi bisogno di fare ricorso al medesimo.

Nel girare la domanda a cui spetta, facciamo voti perchè tanto il Consiglio amministrativo del Monte quanto l'Amministrazione provinciale che lo tutela si adoperi a togliere l' accennato inconveniente e non indugi a porre lo Statuto interno moderatore di questa importantissima e utilissima instituzione a livello di quello delle altre città.

Speriamo di essere ascoltati, e che lo sarà del pari il nostro interpellante.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 15. — *Trieste* 15. — Il re di Grecia è arrivato qui stamane.

Berlino 14. — È pubblicato il decreto che autorizza le Banche prussiane a stabilire delle agenzie nell' Alsazia e nella Lorena.

La *Gazzetta della Croce* dice che l'imperatore si congratulò col papa in occasione del Giubileo.

La Dieta dell' impero germanico accettò ad unanimità la legge per i soccorsi ai soldati della riserva e della *landwher*. La Dieta approvò pure la legge sulle dotazioni colla modificazione fatta dalla Commissione. Questa modificazione stabilisce che la somma di 4 milioni si ponga a disposizione dell' imperatore per accordare delle dotazioni ai capi dell' esercito ed agli uomini di Stato della Germania, i quali contribuirono ai successi dell' ultima guerra. La Dieta si chiuderà probabilmente domani.

Londra 14. — Il *Times* dice che i capitalisti di Berlino offrirono al Governo francese di dargli per sei mesi 16 milioni di lire sterline garantite sul Tesoro.

Parigi 14, *sera*. — Un manifesto della Sinistra repubblicana che reca 81 firme accusa i partiti monarchici di non avere osservato il patto di Bordeaux, cioè d' aggiornare le questioni politiche, e risolvere anzi tutto le questioni che riguardano la pubblica salute.

Il manifesto denuncia le petizioni che si fanno girare nelle campagne con cui si chiede la ristaurazione dell' antico regime, e l' intervento negli affari d' Italia. Queste agitazioni borboniche incoraggiano anche i bonapartisti che rialzano la testa. Il manifesto fa appello alle elezioni per conoscere i veri sentimenti del paese, dichiara che la repubblica è il solo regime che assicura la pace, il lavoro, e la sicurezza.

Sono stati fatti molti arresti nel 14° e 15° circondario.

La *Patrie* annunzia che i Governi, inglese, austriaco, italiano, belga e spagnuolo designarono alcuni ufficiali per essere rappresentati alla rivista di domenica.

Versailles 14. — Sono pubblicati i decreti che convocano gli elettori della Manica, Algeri e Orano pel 1° luglio.

Il *Journal Officiel* conferma che i principi d' Orléans non hanno assistito al pranzo diplomatico di domenica, ma assistettero soltanto alla serata. Nulla havvi in questo piccolo avvenimento che non sia conforme alla politica liberale dell' Assemblea.

Il *Gaulois* pubblica dei particolari da cui risulta che la fusione dei borboni non è punto stata effettuata.

Madrid 15. — Cortes — Moret propone che si autorizzi il Governo di continuare il bilancio attuale purchè economizzi sui 441 milioni di reali, ed aumentare alcune imposte, e che autorizzino i municipi di stabilire le imposte che crederanno convenienti.

Sagasta richiama l' attenzione della Camera contro le idee dissolventi internazionali. Un emendamento favorevole internazionale è respinto ad unanimità. La crisi ministeriale è aggiornata.

— Il Senato approvò gli articoli, quindi il complesso della legge sui provvedimenti dell' esercito e della finanza.

Londra 14. — Cons. inglese 91 15[16 Rendita italiana 56. 5[8.

Berlino 14. — Rendita italiana 55. 1[2.

Vienna. — Cambio su Londsa 124 e 30. Napoleoni d' oro 9. 86.

BORSA DI FIRENZE

	14	15
Rendita italiana . . .	— — 60 07	— — 60 55
» » fine mese	— — — —	— — — —

	14	15
Oro	20 98	21 02
Londra (tre mesi) . . .	26 36	26 37
Francia (a vista). . . .	104 50	104 55
Prestito Nazionale . . .	81 72	81 87
Obbligaz. Regia Tabacchi.	484 25	484 —
Azioni » »	705 50	706 50
Banca Nazionale. . . .	2775 —	2795 —
Azioni Meridionali . . .	388 75	393 25
Obbligazioni » . . .	181 —	181 —
Buoni »	466 —	465 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 52	79 70

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d' immobile a manoregia

Il Cancelliere dell' anzidetto Tribunale,

Sopra istanza dell' Esattore Comunale Signor Conte Alfonso Bergando, domiciliato a Ferrara,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì tre del pross. venturo mese di luglio alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe al Civico N. 16, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Durelli Agata, vedova del fu Carlo Valenti, domiciliata a Ferrara, debitrice verso il suddetto Esattore di lire cinquantadue e centesimi venticinque (L. 52. 25) per tasse sui fondi rustici e fabbricati a tutta la seconda rata 1870, oltre alle spese occorse ed occorrende, come al verbale dell'usciere Filippo Cobianchi in data venti luglio detto anno, trascritto allo ufficio dell' ipoteche li dodici successivo novembre al Vol. quarantasei Cas. 4350 del Registro generale con lire quattro e centesimi sessantotto

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire tremila settecento settantuno e centesimi sessantadue (L. 3771. 62) valore allo stabile attribuito dal perito ingegner Attendoli Muzio colla sua relazione giurata delli 10 aprile ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in L. 300, trecento, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1320 del Reg. Legisl. Giudiz. 10 novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite

Stabile da vendersi

Una casa e sue adiacenze situata in Ferrara in Via Ripa Grande e delle Volte ai Civici Numeri 4444, 3897, 3255, distinta in Mappa coi Numeri. 784, 809, composta a pian terreno di un entrata oblunga, di una stanza ad uso tinello, di una cucina, di una piccola corte che mette al secchiajo ed alla cantina, di una legnaja esistente nel lato opposto della detta Via delle Volte, alla quale si accede per una porta esterna; al primo piano, cui si sale mediante scala con ringhiera di ferro, di un lungo corridojo, e di quattro stanze ad uso di abitazione; al secondo piano di una stanza e stanzino oblungo; confinante a mezzodì con detta via Ripa grande, a levante con casa delle sorelle Vivarelli, a ponente colle ragioni Guidetti, ed a settentrione colla via delle Volte, salvi ecc.

Quale casa è gravata dell' annuo canone di lire settantanove e centesimi ottanta a favore di Luigi Baldazzi.

Ferrara li tredici giugno 1871.

Il Cancelliere — Camous.

Prima Inserzione

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Sunto di bando venale

per vendita giudiziale

Promossa

Da Novi avv. Gaetano, quale Curatore della eredità giacente del defunto dott. Giuseppe Calabria di Ferrara,

SI FA NOTO

Che in forza di Sentenza del prefato Tribunale 2 Decembre 1870 debitamente registrata, con cui ordinavasi la rinnovazione dell' incanto degli stabili di cui infra, a senso dell' Art. 675 del Codice di Procedura Civile ed in base del Decreto Presidenziale 9 Maggio ultimo scorso, col quale era fissata la vendita degli stabili pel 21 Luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane.

Si procederà dinanzi al R. Tribunale Civile di Ferrara alla pubblica Udienza che terrà il 21 Luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane, all' incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili:

a) Una Casa sita in Ferrara Via Ripa Grande avente l' ingresso su detta strada ed il regresso su quella delle Volte, segnata dai Civ. numeri 4064 e 147 bleu nella Via Ripa Grande, e Civ. numeri 3885 e 82 bleu in Via delle Volte, e col numero di mappa 440, coi confini ed ambienti di cui al bando 2 Giugno 1871.

b) Due Botteghe in Ferrara Via San Romano sottoposte alla Casa marcata col N. 98, aventi li Civ. numeri 94, 96, 100, 102 coi numeri di Mappa 1529, 5276, sub. 1, 1529, 5277, sub. 1 e coi confini di cui al bando suaccennato.

Gli stabili saranno venduti in due separati lotti, l' incanto verrà aperto sul prezzo di stima ribassato di due decimi a termini della surricordata sentenza 2 Dicembre 1870; e cioè di L. 5000. 96 per la Casa di cui alla Lettera *a* — e di L. 2464 per le due botteghe di cui alla Lettera *b*.

Ognuno che voglia essere ammesso ad offrire all' incanto dovrà uniformarsi alle condizioni e fare il deposito di cui al bando 2 Giugno 1871.

Gli stabili saranno deliberati al migliore offerente, il quale dovrà sottostare a tutte le condizioni, patti ed aggravi indicati nel bando suaccennato, riferendosi per quanto non è in questo contemplato al disposto delle Leggi vigenti.

Gaetano Tumiati — Proc.

REGIA PRETURA MANDAMENTALE DI CENTO

Il sottoscritto a senso dell' Art 955, capoverso del Codice Civile rende noto, qualmente il Sig. Proni Antonio nella sua qualifica di padre del minorenne proprio figlio Paolo di Cento, con comparsa oggi emessa in questa Cancelleria, dichiarava di accettare col beneficio dell'Inventario, già compilato nel giorno 22 Maggio ultimo scorso a rogiti del Notaro Centese sig. Dott. Ouesto Gori, l' Eredità lasciata al predetto suo figlio Paolo dall' avo materno sig. Gagliardi Paolo olim Giuseppe, morto in questa Città il 15 Marzo anno corrente, con testamento pubblico delli 14 Gennajo 1871, a rogiti del sunnominato Notajo.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura li 14 Giugno 1871.

G. Boreggi — Canc.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.